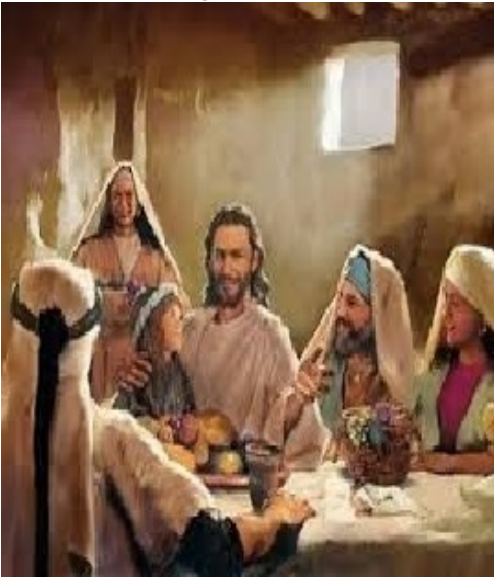


A quanti vogliono seguirlo nel suo cammino, verso il compimento dell'amore (*domenica 13.ª*), Gesù conferisce l'incarico di recarsi lì dove vivono gli uomini, per portare l'annuncio della pace e della liberazione da ogni forza oppressiva dell'uomo e della sua dignità (*domenica 14.ª*). Nelle domeniche successive il Vangelo di Luca ci ha ricordato gli atteggiamenti più consoni alla chiamata e alla missione: soccorrere i bisognosi, come il buon Samaritano (*15.ª*), essere sempre accoglienti e attenti all'altro, come Marta e Maria (*16.ª*), sapersi dipendenti da Padre dei cieli, imitandone il perdono e la generosità sulla terra (*17.ª*). Ciò significa distaccare il cuore da ogni ricchezza terrena, per non finire come il ricco insaziabile morto all'improvviso (*18.ª*), e coltivare l'attesa operosa del ritorno del Signore (*19.ª*). La via di Gesù può essere motivo di incomprensione anche da parte dei propri cari, fino a diventare come una porta scomoda (*domeniche 20.ª e 21.ª*), ciò nonostante, è l'unica via percorrendo la quale, noi realizziamo in pieno la nostra umanità. È il tema principale della domenica odierna, in cui ci viene raccomandata l'umiltà (*prima lettura e Vangelo*). Non si tratta di un problema di etichetta o di buona educazione, ma dell'atteggiamento coerente di chi fa esperienza di Dio e delle meravigliose caratteristiche della sua Regalità. Questa ci viene incontro come dono inatteso e sorprendente, come assemblea festosa che sulla terra celebra già la realtà del cielo (*seconda lettura*). È la nostra eucaristia, nella quale Gesù è, contemporaneamente, nostro ospite ed inoltre cibo e bevanda. Ci dà forza e ci trasforma in meglio, cominciando dai derelitti ed emarginati (*Salmo 67*). In quel meglio che da soli non avremmo potuto nemmeno immaginare.



PREGHIERA

«Hai preparato, o Dio, una casa per il povero».
 L'hai preparata, Gesù, da tempo,
 perché egli ha sempre dimora nel Tuo cuore.
 Sei venuto per gli orfani, le vedove e i prigionieri,
 come già annunciavano i Salmi ed i profeti.
 Sono loro quegli ultimi tra gli uomini
 ad essere i primi nel Tuo Regno.
 È il Regno predicato dalle Tue parabole
 e avviato verso il compimento dai Tuoi gesti.
 Tra essi c'è il sedersi insieme a mensa,
 restare insieme per condividere la gioia,
 dopo aver condiviso l'ascolto
 di ciò che ci viene dall'Alto.
 Sei Tu, Gesù, colui che ci insegna
 come camminare verso il cielo
 mentre andiamo errando sulla terra. Grazie!(GM/01/08/19)

Libro del Siracide (3,19-31) Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

Dal Salmo 67 (68) Rit. **Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.** / I giusti si rallegrano, / esultano davanti a Dio / e cantano di gioia. / Cantate a Dio, inneggiate al suo nome: / Signore è il suo nome. / / Padre degli orfani e difensore delle vedove / è Dio nella sua santa dimora. / A chi è solo, Dio fa abitare una casa, / fa uscire con gioia i prigionieri. / / Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, / la tua esausta eredità tu hai consolidato / e in essa ha abitato il tuo popolo, / in quella che, nella tua bontà, / hai reso sicura per il povero, o Dio. /

Ebrei (12,18-19.22-24) Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

Vangelo di Luca (14,1.7-14) Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».